

Distretto 2060 Italia



ROTARY CLUB LEGNAGO

IL NOTIZIARIO

IL SALUTO ALLE BANDIERE



- Salutare le bandiere significa riconoscere la nostra appartenenza all'Italia, all'Europa, al Rotary.
- Salutare le bandiere significa esprimere la nostra riconoscenza al valore umano e storico di coloro che ci hanno preceduto, uomini leader e gente comune che, con il loro impegno di vita, hanno reso possibile l'Italia, l'Europa, il Rotary.
- Salutare le bandiere significa credere nel futuro e manifestare la volontà di impegnarsi per lo sviluppo, sempre più civile ed umanamente ricco, dell'Italia, dell'Europa, del Rotary.

GLI APPUNTAMENTI DEL ROTARY DI LEGNAGO

APRILE

Sabato 1

FORUM CONGIUNTO INNER WHEEL ROTARY L'UOMO E L'AMBIENTE:

Il valore delle risorse per un futuro sostenibile.

Il mese di aprile si è aperto con Forum Interassociativo che ha visto l'Inner Wheel Distretto 206-Italia e il Rotary Distretto 2060 discutere sul tema: "L'Uomo e l'Ambiente"; un incontro che si è tenuto a Padova presso il Centro Culturale Altinate/San Gaetano, via Altinate 71.

Presenti Veneto Agricoltura con Mimmo Vita, presidente di UNAGA e A. Cattaneo (FAO; *Clima, Agricoltura, Sicurezza Alimentare*) oltre ai professori G. Mosca (Univ. di Pd; *Sostenibilità ambientale della produzione primaria*), W. Mitterer (Univ. di Innsbruck;

Progettare futuro a cominciare dalla terra), R. Grop-pali (Univ. di Pavia, *Conservazione della natura e delle sue risorse*).

Il Forum Interdistrettuale, dopo i saluti alle bandiere e ai presenti, ha visto gli intervenuti trattare alcune forti tematiche sociali. A presentare i relatori R. Zalambani, consigliere nazionale dell'Ordine dei Giornalisti. Il tema "L'Uomo e l'Ambiente: il valore delle risorse per un futuro sostenibile", ha visto il professor Grop-pali parlare della biodiversità, che nel campo dell'agricoltura mondiale tende sempre più a restringersi, mentre andrebbe assolutamente salvaguardata se vogliamo consegnare ai nostri figli un mondo ricco e ancora vivibile; il professor Mosca, agronomo, che ha relazionato sui molteplici e complessi rapporti tra l'uomo e l'ambiente, il cibo, l'acqua, il suolo. Interessanti inoltre le relazioni del dottor Cattaneo, ricercatore FAO, sull'impatto dei cambiamen-



ti climatici in agricoltura forestazione; della professoressa Mitterer, esperta di bioarchitettura, di progettazione per il recupero di aree dismesse, come il paese di Onna, in Abruzzo, distrutto dal terremoto di qualche anno fa. Al termine del forum è stata consegnata, una targa ricordo ai vincitori del Premio “Quando la Volontà vince ogni ostacolo”, presentati da vari Club Rotary e Inner Wheel. Persone che sono riuscite a far fronte con coraggio a malattie, incidenti, disabilità anche gravi, dando un senso alla propria vita e spesso anche a quella degli altri.

Lunedì 3 - Sabato 8

34^a RYLA A CASTELFRANCO VENETO

“Le condizioni del successo. Leadership, squadra e pensiero divergente: la lungimiranza dell'imprenditore”

Per il Rotary Club di Legnago ha partecipato Giorgio Passarin

Nella settimana dal 3 all'8 aprile, ho avuto il piacere e l'onore di partecipare al 34° Corso RYLA che ha avuto sede presso l'Hotel Fior di Castelfranco Veneto (TV). Durante le giornate dei lavori si sono alternate le relazioni di diversi esperti provenienti dal mondo dell'imprenditoria, delle professioni e dell'Università, nonché numerose visite aziendali a realtà imprenditoriali di riferimento nella zona del trevigiano/feltrino.

Siamo stati accolti durante la prima giornata dalla relazione del dott. Alessandro Zuin, vicecaporedattore del Corriere del Veneto, che ci ha intrattenuti sulla c.d. quarta rivoluzione industriale che stiamo vivendo, per richiamarci alla necessità di essere pronti ad evolvere

le nostre competenze in un flusso continuo. La presenza del PDG dott. Vittorio Andretta ci ha portato la sua sconfinata esperienza di grande Rotariano, presentandoci il Concorso “Francesco Algarotti”, cui ho deciso di partecipare inviando il mio elaborato.

Nei giorni successivi sono iniziati gli incontri con le diverse realtà imprenditoriali, inaugurati con “La fornace dell'Innovazione” di Asolo (TV), associazione che funge da c.d. incubatore di start-up, occupandosi di accompagnamento delle idee imprenditoriali nell'ingresso sul mercato; nel pomeriggio sono proseguiti con Stevanato Group e Dotto Trains, due realtà imprenditoriali tanto diverse nelle dimensioni quanto simili nella determinazione dei rispettivi proprietari rivolta alla continua ricerca di miglioramento dei prodotti offerti e dei processi di produzione. Le relazioni sono proseguite con l'incontro con il dott. Maurizio di Robilant che ci ha presentato il suo progetto di valorizzazione del patrimonio artistico-culturale italiano, ancor prima che imprenditoriale, denominato “Italia: Land of Beauty”, e con il dott. Renato Mason che ci ha intrattenuti con un'analisi storico-economica delle ragioni del successo nel NordEst. Durante i lavori del corso abbiamo avuto la gradita visita del Governatore del Distretto 2060 Alberto Palmieri, che oltre ad averci portato la sua personale esperienza di Rotary, ha voluto sottolineare la sua piena adesione al motto Rotariano “*Servire al di sopra di ogni interesse personale*”. Il corso è stato inoltre piacevolmente inframezzato dalla visita alla Gypsote-



ca ed al Tempio di Antonio Canova a Possagno (TV), nonché dalla visita della Rappresentanza Distrettuale Rotaract.

Nella giornata di giovedì siamo stati accolti dal Rotary Club di Feltre che ci ha accompagnato alla visita degli impianti della Birreria Pedavena e della Lattebusche, dopo aver ricevuto la testimonianza del socio Diego dalla Rosa, che ha saputo fare della propria passione per la montagna un lavoro, creando e brevettando soluzioni di tutela del proprio territorio con il Consorzio Triveneto Rocciatori.

I lavori del corso si sono avviati alla conclusione con la visita agli impianti del Pastificio Zara e le relazioni del prof. Giorgio Dominese, splendido esempio di pensiero divergente, Andrea Casagrande, amministratore unico del Moderno Opificio del Sigaro Italiano e della prof.ssa Pamela Danese, docente di Lean Management all'Università di Padova, oltre che con la Cena di Gala cui abbiamo partecipato nella serata di venerdì.

Durante le giornate di Ryla, magistralmente dirette ed organizzate dal prof. Aldo Toffoli e dal dott. Giancarlo Turioni, ho avuto la possibilità di partecipare come articolista alla redazione del "Ryla Press", giornalino quotidiano prodotto in autogestione che raccoglieva dalla voce viva dei rylisti l'immediatezza dell'esperienza RYLA, e che veniva stampato e distribuito ogni mattina ai partecipanti del corso.

Un sincero ringraziamento al Rotary Club Legnago per aver supportato la mia partecipazione al Corso RYLA ed al Rotaract Club Legnago per avermi accolto in questa realtà.

Giorgio Passarin

Martedì 4

IL CAMMINO DEL SOLE TRA SCIENZA E POESIA

Relatore Giuseppe Coghi socio del Circolo Astrofili Veronesi

La magia dell'Universo che ci circonda e la poesia ed il mistero che emana in tutti noi, è stato splendidamente presentato agli amici del club, alle signore dell'Inner Wheel, ai giovani del Rotaract e a i loro ospiti, dal dottor Giuseppe Coghi, socio del Circolo Astrofili Veronesi. Una lezione vera e propria dove ha trovato spazio non solo la storia del nostro Universo, ma anche la poesia che dell'Universo ha tanto scritto e narrato e che il nostro relatore ci ha raccontato in maniera professionale e coinvolgente. "La terra è al centro del cosmo – ha esordito Coghi – e il sole è in quarta posizione e la terra è la sfera celeste che si trova al centro di una concentrazione geometrica. Questa è una concezione del cosmo che durerà per ben 15 secoli. Nicolò Copernico nel XVI secolo rivoluzio-

nerà questo modo di pensare e di concepire il cosmo che da geocentrico diventa eliocentrico e che vede i pianeti compiere orbite circolari attorno al sole. Una teoria che l'astronomo e cosmologo Polacco con la sua nuova dottrina in base alla quale il sole è immobile al centro dell'Universo e la Terra, ruotando quotidianamente sul suo asse, gira nell'arco dell'anno attorno al Sole, stravolgerà tutte le teorie precedenti. E pensare che questa teoria venne pubblicata dopo la sua morte perché temeva di essere bruciato vivo, cosa che invece era successa a Giordano Bruno. La chiesa di allora era cieca su questo tema, non voleva capire ma la scienza è andata oltre e lo stesso Keplero, condividendo la teoria innovativa, parlava di una ellisse dell'orbita celeste". "Ecco – continua Coghi – le assi terrestri sono perpendicolari a se stesse e troviamo i solstizi ma tutti i movimenti della terra sono trasferiti sul sole. Il sole sorge ad Est (equinozio) ed il 20 di marzo abbiamo 12 ore di luce 12 ore di oscurità. Andando avanti il sole sorge più verso Trieste ma si sposta verso l'equinozio d'autunno dove sono minori le ore di luce".

E il cammino del sole era conosciuto anche nell'antichità da studiosi, storici e poeti; l'equinozio era conosciuto sia da Virgilio che da Lucrezio. "Il cosmo è un orologio perfetto, Dio ha ordinato ed organizzato tutto l'Universo (dice Dante) e la teoria di Dante vede la creazione del mondo come un'opera di Dio. Con Leopardi la visione dell'Universo è invece pessimisti-



ca, che sia creato da Dio o frutto del caso io vedo che la vita è una male, una visione pessimistica del grande poeta. Anche Foscolo, nel 1802 riflette sul passaggio della sera, un altro grande poeta e scrittore che ha dedicato alla luce e al far della notte momenti di riflessione. Molto poetica è invece la visione di Tertulliano che vede la luce non come elemento fisico ma come dono, la luce dona forma alle cose, colore, dimensione perché la luce è vita mentre nella notte le cose tacciono e diventano silenzio e ombra”. Una serata davvero speciale quella che noi soci abbiamo trascorso, aiutati anche da splendide immagini e da documenti e grafici che ci hanno permesso di capire meglio il cammino del sole tra scienza e poesia.

Martedì 11

PREPASQUALE CON DON DIEGO RIGHETTI PARROCO DEL DUOMO DI LEGNAGO

Hotel Ristorante Pergola ore 20, Soci, famigliari e dei Club Inner Wheel e Rotaract.

È stata una ricca Prepasquale per il nostro club quella di martedì 11 aprile e che ha visto non solo un'interessantissima relazione presentata ai soci da don Diego Righetti, ma anche l'entrata di un nuovo socio nel club: Stefano Barone presentato dal padrino Claudio Berlini.



La spillatura di Stefano Barone



Un nuovo ingresso per il Rotary di Legnago club accolto con un caloroso e partecipato applauso da parte di tutti i soci. Il presidente, dopo averlo salutato, ha provveduto ai vari passaggi di rito come la spillatura e la consegna dello statuto del club e del volume che racconta la nostra storia. Ben arrivato Stefano e buon lavoro all'interno del club.

A seguire, per preparare gli amici rotariani alla Santa Pasqua, don Diego Righetti, parroco del Duomo, ha voluto parlare di un tema di un'attualità sconvolgente anche se avvenuto oltre 2000 anni orsono: La Risurrezione. La Resurrezione infatti è ogni giorno oggetto di discussione, di dibattito, di contrasto anche ma è di sicuro il momento più profondo ed intenso per l'intera cristianità e non solo. E don Diego nella sua profonda riflessione, ha dato una spiegazione più attenta di quella che tutti ogni anno viviamo. “La Resurrezione è per noi cristiani una vera novità, una categoria nuova insomma, mai narrata nelle antiche scritture – ha spiegato don Diego – è stato ed è un vero terremoto psicologico al quale gli stessi apostoli non erano preparati. Sono varie le tesi infatti relative alla Resurrezione di Gesù. Tra queste vi è quella legata alla “mitomania” che vede i discepoli inventarsi la storia della resurrezione per celebrarlo, e chi invece crede che i discepoli si siano inventati tutto per creare il mito della Resurrezione, per divulgare il messaggio di Cristo perché non venisse dimenticato. La spiegazione psicologica è quella che Gesù sia risorto a causa di una forma di





allucinazione. Bisogna invece guardare con attenzione a quanto scritto nei Vangeli. Tutti gli apostoli sono scappati in quei tragici momenti; il Venerdì Santo della morte di Gesù, per loro vi è stata una chiara indicazione: se Gesù è morto in maniera infame e violenta, vuol dire che non è stato aiutato da Dio e questo ha letteralmente scombussolato il loro modo di ragionare. Per gli apostoli infatti, questo evento è stato un qualcosa di nuovo, di inaspettato e non previsto né programmato. I discepoli infatti, di fronte agli annunci della resurrezione di Cristo non sono per nulla convinti, non ci credono, non ci stanno proprio perché anche per loro questo è un qualcosa di inaspettato, di non previsto. Ed è proprio questa loro sorpresa, questo loro smarrimento, questa loro perplessità, che porta a dire che ci troviamo di fronte ad un fatto della massima verità. Non è quindi un'invenzione dei discepoli, una trovata per trasmettere la fama e la conoscenza di Cristo al mondo, ma un qualcosa che neppure loro capiscono tanto che sono essi stessi sorpresi e annichiliti. È proprio questa – continua don Diego – la grande verità della Resurrezione, la novità e l'assoluta certezza che tutto questo sia avvenuto. La riluttanza degli apostoli a crederci, scritta in tutti i vangeli, è la migliore prova che la resurrezione è vera. Infatti per i seguaci di Gesù, la propria esperienza era terminata il Venerdì Santo con la morte di Gesù. Tutto questo dice che non potevano essere stati loro gli inventori della Risurrezione di Cristo, gli artefici di questa "trovata", perché proprio loro stessi si sono trovati impreparati e sorpresi di quanto accaduto. Il Nuovo Testamento è la storia del dopo la morte e la Resurrezione di Gesù. Da quel momento in poi la fede ha cominciato a camminare.

Giovedì 20 – Sabato 22

BARDOLINO, SEMINARIO RESIDENZIALE PER I GIOVANI DAI 14 AI 18 ANNI PRESSO L'ISTITUTO SALESIANO TUSINI

Si è tenuta a Bardolino, nella splendida cornice del Lago di Garda dal 20 al 22 aprile, la diciannovesima edizione del Ryla Junior a cui sono invitati a partecipare 36 allievi delle Scuole Secondarie Superiori veronesi, ospitati presso l'Istituto Salesiano Tusini, struttura accogliente e funzionale alle attività didattiche. Pen-



L'Istituto Tusini

sato come seminario residenziale, ha previsto 18 ore di lezioni tra laboratori didattici e incontri con relatori esponenti del mondo dell'economia, della finanza, della cultura e dell'università, nonché rappresentanti delle forze pubbliche e delle istituzioni. Temi principali: acquisire le competenze per accedere al mercato del lavoro; consigliare i percorsi di studio universitari adatti alle future scelte professionali; informare sui Master post laurea e sui corsi riconosciuti dalla Comunità Europea; informare sulle opportunità offerte dal Rotary e sulle borse di studio sostenute dalla Rotary Global Grant. Il RYLA Junior è ideato in collaborazione con il Distretto Scolastico Provinciale che ha inteso premiare la Consulta degli Studenti di Verona e Provincia, garantendo il merito della selezione e al tempo stesso la partecipazione di allievi provenienti in egual numero dai territori dei singoli Rotary Club veronesi che sostengono l'iniziativa.

Domenica 23 – Martedì 25

VIAGGIO DEL ROTARY CLUB DI LEGNAGO: ALLA SCOPERTA DI BRESCIA, MONZA E DELLA PROVINCIA DI VARESE



La chiesa di S. Maria Foris Portas

Il viaggio di quest'anno aveva la finalità principale di prendere visione delle rimanenze storico-artistiche del periodo longobardo e in particolare delle opere realizzate nella prima metà dell'VIII secolo.

I motivi di questa scelta sono stati più di uno. L'importanza che l'invasione longobarda ha avuto per la storia altomedioevale dell'Italia Settentrionale; la rarità dei





Castelseprio. *S. Maria Foris Portas, Viaggio a Betlemme*



Brescia. *S. Salvatore, navata*



Brescia. *S. Salvatore, lastra con pavone VIII secolo*



La croce ferrea, *V secolo*

reperiti longobardi giunti fino a noi e l'alta qualità di alcuni di essi; la comodità di poter visionare tre località (Castelseprio, Brescia e Monza), che, con Cividale del Friuli e Pavia, hanno la maggior concentrazione di opere d'arte di questo periodo, situate non molto lontano dalla nostra residenza.

Il primo approccio è stato con la chiesa di Santa Maria Foris Portas, situata su una collina tra i boschi di Castelseprio in provincia di Varese. È un edificio a navata unica con tre absidi libere. Questo impianto planimetrico fu adottato dai longobardi nell'VIII secolo. Il ciclo di affreschi che ornano l'abside centrale, raffiguranti *L'infanzia e la vita di Cristo*, è uno dei capolavori della pittura religiosa del periodo longobardo. L'alta qualità delle immagini suggerisce l'ipotesi che siano stati eseguiti da maestranze bizantine provenienti da Costantinopoli.

La seconda tappa del nostro itinerario longobardo, ci porta a Brescia per visitare il monastero benedettino femminile di San Salvatore fondato nel 753 da re Desiderio e dalla regina Ansa, che assunse la denominazione di Santa Giulia nel 763, dopo che vi furono trasferite le reliquie della martire cartaginese. All'interno del complesso monastico si trovano tre luoghi di particolare interesse per noi:

la *basilica di San Salvatore*, a tre navate divise da colonne romane con alcuni capitelli bizantini (VI sec.), tutto materiale di spoglio proveniente da edifici più antichi. All'interno delle navate si conservano plutei e lastre marmoree dell'VIII secolo; di queste ricordiamo solo il pluteo finemente decorato con un pavone tra tralci di vite.

Il *Museo della città*, recentemente allestito con criteri razionali, che contiene interessantissimi reperti di epoche romane, medievali e venete.

La *chiesa di Santa Maria in Solarino*, del XII secolo, dove si conservano, fra l'altro, la nota Croce di Desiderio e un cofanetto eburneo del IV secolo, tutto intarsiato.

Il terzo giorno del percorso tematico si è concluso a Monza, sede fissa del nostro alloggio. Questa città assunse particolare importanza tra la fine del VI secolo e l'inizio del VII, quando la regina Teodolinda trasferì la capitale del regno longobardo da Pavia a Monza e fece costruire la chiesa di San Giovanni Battista – la prima di rito cattolico- vicino al suo palazzo. Al mattino del terzo giorno, ci siamo recati al Duomo per prendere visione del favoloso Tesoro lasciato da Teodolinda e arricchito poi da Berengario e da altri. Contiene, tra l'altro, rarissimi dittici in avorio del V e VI secolo, una coperta di Evangelario in lastra d'oro (VI - VII sec.), la corona di Teodolinda in oro con gemme (VI - VII sec.), la croce di Agilulfo in oro, perle e gemme (VI - VII sec.), la chiocciola con sette pulcini in argento do-



Brescia. Gruppo rotariano con il tempo capitolino



La Villa Reale di Monza

rato (IV-VII sec.). Abbiamo poi visitato la Cappella di Teodolinda, tutta affrescata con le storie della regina dagli Zavattari nel 1444. Nel tabernacolo dell'altare è custodita la celeberrima Corona Ferrea (V sec.) cerchiata all'interno con i chiodi della Crocifissione (?) e composta da sei piastre rettangolari d'oro ornate da 22 gemme e 24 smalti. Fu usata per l'incoronazione della maggior parte degli imperatori del Sacro Romano impero, dei Re d'Italia e anche da Napoleone Buonaparte.

Durante i nostri spostamenti, abbiamo avuto l'opportunità di visitare altri luoghi non inerenti all'epoca longobarda ma non per questo, meno interessanti. A Castiglione Olona abbiamo apprezzato i bellissimi affreschi raffiguranti le Storie di San Giovanni Battista che abbelliscono il battistero della collegiata, eseguiti

da Masolino da Panicale nel 1435. Durante la visita di Brescia, abbiamo dedicato il tempo necessario per ammirare il Tempio Capitolino, edificato dall'imperatore Vespasiano (I sec. d.c.) e recentemente restaurato, con l'annesso Museo Lapidario Romano. L'ultimo pomeriggio è stato interamente dedicato alla sontuosa Villa Reale di Monza, fatta costruire dall'arciduca Ferdinando d'Austria nel 1777-80 in stile neoclassico su progetto di Giuseppe Piermarini. Fu soggiorno prediletto del viceré Eugenio di Beauharnais, del re Umberto I e della regina Margherita. Molto interessanti gli arredi interni, il giardino delle rose e il grandioso parco retrostante. Il viaggio ha destato grande entusiasmo tra i partecipanti, che non avrebbero immaginato di poter ammirare tante cose belle e interessanti.

(foto di scolaandrea@tin.it)

MAGGIO

Sabato 6 e Domenica 7

SERVICE DEL ROTARACT CLUB LEGNAGO IN COLLABORAZIONE CON L'UNICEF VERONA



Service del Rotaract Club Legnago in collaborazione con Unicef Verona per la vendita di Orchidee nelle piazze di Cerea, Legnago, Porto di Legnago e San Zenone di Minerbe dopo la Messa serale e quella del mattino domenicale. Nelle giornate di sabato 6 e domenica 7 maggio, il Rotaract Club Legnago ha contribuito alla vendita, nelle principali piazze del nostro territorio, delle orchidee di UNICEF Italia a favore dell'iniziativa "Un'orchidea UNICEF Italia per far rifiorire la

vita". La vendita fa parte del progetto "Per ogni bambino sperduto" con lo scopo di proteggere migliaia di bambini soli, in fuga da guerre, povertà e violenza che ogni giorno arrivano nel nostro Paese.

L'intero ricavato contribuirà a finanziare i cosiddetti "Blue dots", ovvero centri che garantiranno in un unico luogo spazi sicuri, servizi essenziali, spazi per giocare, protezione e supporto per i bambini e le loro famiglie, di migranti in fuga dai loro territori d'origine.

Sabato 13

SERATA DI GALA PER LA FESTA DEL 60° ANNIVERSARIO DEL NOSTRO CLUB. IL ROTARY DI LEGNAGO IN FESTA.

È stata una grande festa alla quale sono stati inviati anche i famigliari dei soci, del Club Inner Wheel, Rotaract e tanti altri amici di Club ed associazioni a noi vicine. Una festa culminata con una grande torta con sopra impresso il traguardo raggiunto: 60 anni di vita, di attività e di iniziative ma, soprattutto, di amicizia rotariana. Durante il serata il presidente Andrea Ferrarese ha voluto ricordare questo traguardo. e questa intensa attività che dura da oltre 60 anni.

"Cari soci, carissimi amici, gentili ospiti, non vi nascondo che trovarmi a presiedere questa serata dedicata al 60° anniversario del nostro Club sia per me un momento particolarmente emozionante, un momento che richiama alla mia mente ricordi di amici rotariani che non sono più – realmente o in alcuni casi idealmente conosciuti – e che nel corso degli anni mi hanno fatto conoscere il Rotary, il Rotary Club di Le-



gnago e la sua storia che questa sera qui tutti insieme vogliamo ricordare.

Mi scuserete quindi se vi chiedo di concedermi di partire da un ricordo personale; un ricordo che mi permette d'altra parte di riannodare i fili della mia memoria con le vicende del Club e con gli uomini che hanno contribuito a farne la storia. Il mio primo contatto con il Rotary Club di Legnago avvenne – diciamo – in modo abbastanza fortuito: esattamente 20 anni fa – esattamente in questi stessi mesi perché era la fine della primavera del 1997 – iniziavo a riordinare le carte e l'archivio dell'ingegnere Bruno Bresciani. Il nostro primo presidente e soprattutto il socio a cui questo Club deve la sua istituzione, la sua nascita e – consentitemelo – anche la sua prima prosperità. Devo candidamente confessare che a quel tempo di Rotary conoscevo ben poco o quasi nulla. Eppure tra quelle centinaia di carte un po' "corrose dal tempo" facevano bella mostra di sé molte copie dei primi bollettini e delle relazioni del Club legnaghese che fin dal primo sguardo mi incuriosirono perché sembravano raccontare qualcosa che per me non era poi così scontato. Li sfogliai, li osservai, lessi più di qualche pagina (erano i primi anni del bollettino pubblicati tra il 1956 e i primi anni '60), scoprendo con stupore come quelle pagine restituissero, a distanza di decenni, uno dei più importanti spaccati di quella che era stata la Pianura Veronese nel secondo dopoguerra. Quelle che leggevo allora con avidità erano le memorie – messe su carta – di una classe dirigente, di un grup-

po di uomini leader (e di amici, in primo luogo) che avevano da pochi anni dato vita ad un nuovo Rotary Club ma che nello stesso tempo cercavano di capire, di indirizzare, di migliorare la vita del territorio in cui si trovavano ad operare.

E lo facevano attraverso proposte, relazioni, studi, incontri, dibattiti, azioni concrete: lo facevano insomma con quegli strumenti culturali che costituivano un'ideale "cassetta degli attrezzi" di una borghesia colta ed illuminata, fortemente radicata a Legnago e al contesto economico e sociale della Pianura Veronese. Vent'anni fa sfogliando quelle relazioni e quelle pagine ritenevo (e lo ritengo ancora) di avere avuto una duplice fortuna: in primo luogo – a qui parlo per deformazione professionale, da storico – avevo trovato una fonte straordinaria, una fonte di prima mano. Una fonte insomma in cui quelli che erano allora (e che sarebbero stati nei decenni seguenti) i protagonisti dell'economia, della politica, dell'istruzione, dell'agricoltura e dell'industria, della sanità locale raccontavano le loro aspettative, le loro visioni del mondo, fornendo al lettore di oggi informazioni di prima mano che non sarebbe possibile trovare altrove.

Emergevano da quelle pagine idee sulla viabilità, sugli sviluppi dell'artigianato, sul

ruolo di Legnago "capitale" della Pianura; emergevano progetti per migliorare la scuola, per dotare la città di una biblioteca, borse di studio e aiuti economici agli studenti meritevoli e molto altro. Emergevano cioè idee di futuro, di progresso, di crescita. Idee che in questo nostro oggi così frastagliato e tormentato ci fanno riflettere su di un mondo che abbiamo irrimediabilmente perduto ma che esprimeva allora tutta la forza dirompente di un paese che stava ritrovando sé stesso dopo gli anni della guerra.

Questo dunque è stato il primo motivo, del mio stupore di allora: l'aver in buona sostanza percepito la fortuna di aver incontrato, in quelle carte, una sorta di "diario di bordo" di uomini che della Pianura Veronese avevano una visione, avevano un'idea ben precisa.

Il secondo motivo è anch'esso intimamente legato a quella fortunata scoperta ed è stato l'aver potuto conoscere pochi mesi dopo il prof. Augusto Ferrarini, uno dei soci fondatori del Club, per decenni deus ex machina della redazione del "Bollettino" e a lungo memoria storia del nostro Rotary. Parlo di un socio che molti di

voi hanno avuto modo di conoscere e che rammenteranno con piacere e gratitudine. Ricordo molto bene quel nostro primo incontro: aveva saputo dai bibliotecari di Cerea che appunto da qualche tempo stavo riordinando l'archivio del compianto Bruno Bresciani, di cui egli stesso era stato un fidato collaboratore e di cui serbava una vera e propria venerazione. Venne, si presentò e mi mise in mano una voluminosa raccolta con tutte le decine relazioni che l'ingegnere cereano aveva tenuto al Rotary Club fino ai primi anni '70.

E fu proprio in quell'occasione che riuscii finalmente a cogliere il senso e il ruolo del Rotary legnaghese, che potei capire grazie alle parole di Ferrarini. Il professore mi raccontò nei dettagli quella che era stata l'avventura iniziale del Club Legnaghese; mi descrisse quei primi anni carichi di aspettative e mi parlò dei fondatori. Ricordò con gli occhi lucidi di commozione il ruolo di Bresciani. Rammentò la tanta strada percorsa e soprattutto l'importante funzione giocata dal nostro Club nelle molte iniziative che avevano accompagnato la crescita della Pianura Veronese e la sua trasformazione nei decenni seguenti.

Ma in quel contesto il prof. Ferrarini voleva soprattutto una cosa: voleva che quelle relazioni, frutto del lavoro di Bresciani e delle riflessioni collettive del Club, venissero messe al sicuro. Ricordo come

fosse ieri tutta la sua premura perché quei testi, da lui perfettamente ordinati, venissero archiviati e trasmessi alla memoria di chi sarebbe stato chiamato in futuro a ricordare e avrebbe potuto farlo grazie a chi aveva deciso di conservare, di lasciare traccia. Ed è un'immagine, quella appunto di quest'uomo carico d'anni e di esperienza che voleva affidare ad un ragazzo poco più che ventenne – in quel lontano 1997 – quel piccolo tesoretto di carta, un'immagine che a lungo ho serbato dentro di me con cura e nostalgia.

Ecco perché è stato proprio questo il primo pensiero a riaffiorato alla mente nel momento in cui ho provato ad immaginare come celebrare il 60° anniversario del Rotary Club di Legnago. Non ho quindi potuto fare a meno di riandare a quegli attimi e a quel passaggio di consegne che era finalmente giunto il momento di completare, affidando alla memoria digitale l'intera raccolta dei Bollettini e dei Notiziari editi dal nostro Club. Ed è quello che in quest'ultimo anno ho cercato di fare, grazie al supporto del Consiglio direttivo che ha condiviso fin da subito l'idea di raccogliere



questo nostro prezioso passato, tutto il nostro passato, mettendolo al sicuro dai danni del tempo. Non è stato un percorso agevole. Nelle collezioni dei Bollettini ordinate in modo encomiabile dieci anni or sono dal *past-president* Lucio Brangian (che vorrei ringraziare), recuperandole a volte fortunosamente e salvandole dalla dispersione, erano presenti purtroppo molte lacune. Grazie alla Biblioteca dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona molti dei materiali mancanti sono stati recuperati, proprio là (e il cerchio sembra chiudersi ancora) dove l'onnipresente e lungimirante Bruno Bresciani aveva a suo tempo provveduto a metterli al sicuro. Quella che ho il piacere e l'onore di presentarvi questa sera è quindi una raccolta che è quasi completa; quasi significa completa al 95% dal momento che alcuni pochi fascicoli dei Bollettini sono rimasti lacunosi per l'impossibilità di trovarne copia. Ma è una caccia ancora aperta, che mi permetto di estendere a tutti voi (con un occhio di riguardo ai soci anziani) se vorrete darmi una mano per riuscire a chiudere definitivamente questo nostro cerchio della memoria.

Quella che vi consegneremo questa sera è una chiave: una chiave che è prima di tutto uno dispositivo digitale in cui potrete trovare le copie di tutti i Bollettini e dei Notiziari a partire dal 1956, compreso l'elenco di quei pochi numeri "fantasma" che prima o poi dovremo riuscire ad acciuffare. Ma mi piace pensarla anche e soprattutto come una chiave simbolica, capace di aprire da un lato le porte di quella che è la nostra storia e la nostra memoria, facendovela conoscere. Dall'altro mi piace immaginare questa chiave come uno strumento per tutti noi, per il nostro Club, per il nostro futuro. Per dirla con il grande Victor Hugo: «L'avvenire è la porta, il passato ne è la chiave».

Ad maiora.

Bruno Bresciani – l'ho già ricordato all'inizio di questa serata – è a tutti gli effetti una figura che per quanto lontana nel tempo, rimane imprescindibile per la storia di questo nostro Club. A lui dobbiamo veramente molto. Fu presidente nei primi due anni di vita del Club, guidando con la sua esperienza i primi passi del nostro sodalizio. Al momento di passare il testimone al successore – nel 1958 – i soci lo acclamarono unanimemente loro "presidente ideale". Ma Bruno Bresciani non fu solo questo, fu anche e soprattutto uno storico prolifico e scrupoloso, autore di decine di pubblicazioni che ancora oggi risultano imprescindibili per comprendere la storia della Pianura Veronese. Due di queste – le più importanti per ampiezza e temi – "Vestigia e visioni" e "Terre e castella delle basse veronesi" costituiscono a tutti gli effetti il primo tentativo (riuscitissimo, come vedrete) di raccontare la Pianura Veronese come territorio omogeneo denotato da una propria identità, scandita appunto da una terra fertile, dai castelli, dalle ville.

Per la prima volta in assoluto, un uomo della Pianura Veronese – uno storico in questo caso – la raccontava identificandone nel paesaggio e nella sua storia millenaria i segni caratteristici, i segni tipizzanti.

Quello che sto dicendo può oggi apparire scontato; oggi che ormai siamo abituati da tempo (forse addirittura assuefatti) a cogliere attorno a noi i segni che contraddistinguono il nostro territorio (le ville, le case a corte, il paesaggio agrario per quanto ridotto malucio ecc.). Sono tutti stilemi, simboli insomma che fanno da tempo parte del nostro sentirci collettivamente abitanti della Pianura Veronese. Ottant'anni fa però – credetemi – questo sentire collettivo era bel lungi dall'essere sviluppato e percepito. La "bassa veronese" era riconosciuta (ed era effettivamente) come un territorio ad esclusiva vocazione agraria, privo di attrattività, privo quasi di storia e di interesse. Dobbiamo essere grati a quest'uomo, colto e appassionato cultore delle memorie della sua terra se lentamente anche la Pianura Veronese ha cominciato ad esprimere sé stessa in modo diverso. Riconoscendo di avere una propria storia e rivolgendo per la prima volta uno sguardo verso di sé, verso quelle tracce di bellezza che esistevano e andavano colte.

Oggi parliamo di "valorizzazione" e di "beni culturali": allora si preferiva parlare di "vestigia", di "ruderi", di "visioni". Sono termini intercambiabili perché rimandano inevitabilmente alla capacità che un luogo ha nel tempo di definire la propria identità.

I due libri che vi ho citato sono introvabili e rarissimi. Vennero editi nel 1933 e nel 1938 in poche centinaia di copie che presto sparirono dalla circolazione.

La loro straordinaria importanza, come documento per la nostra Pianura e come opera del "nostro" Bruno Bresciani, ci ha fatto ritenere giusto rieditarla in versione anastatica, come omaggio per il 60° anniversario del Rotary Club di Legnago".

Andrea Ferrarese

CONFERIMENTO DELLA PAUL HARRIS FELLOW A GILDO STELLA

Nella stessa serata di festa per il nostro club, è stata consegnata anche una Paul Harris Fellow ad una persona che, al club ha dato tanto e che da anni realizza il nostro Notiziario: Gildo Stella di Grafiche Stella. Commosso, assieme alla moglie, ha ritirato il meritato riconoscimento dalle mani del presidente Andrea Ferrarese con la seguente motivazione: *"Da anni attento editore delle più importanti pubblicazioni culturali dedicate alla Pianura Veronese, all'insegna di una professionalità artigianale che nella qualità grafica racchiude uno dei suoi elementi di spicco. Mecenate altrettanto*

impegnato nell'accompagnare le attività della Fondazione Culturale Antonio Salieri, della Fondazione Fioroni e di molte realtà associative di Legnago e del suo territorio". 13 Maggio 2017 – Il Presidente Andrea Ferrarese



Martedì 16

INTERCLUB CON I ROTARY DI VERONA E PROVINCIA A CASTELVECCHIO

La Rotary Foundation questa sconosciuta - conferenza di Elizabeth Lamberti (Senior Fund Development Advisor – Rotary Foundation Services).

L'interclub programmato a Castelvecchio, è stato un importante momento per riflettere sull'importanza e l'efficacia della Rotary Foundation nella mission che ciascuno di noi ha accettato nel condividere i valori del Rotary. Il Rotary è infatti il nostro modo di vivere e l'aggettivo nostro, in questa occasione, prende dei significati diversi come è diversa la nostra convinzione di appartenenza. È nostro perché ha i suoi confini, sen-

za barriere, ma ben definiti e che ben conosciamo: il club, il distretto, il territorio nazionale e internazionale. Facciamo parte di un tutt'uno con l'intero pianeta. Siamo attori in un contesto internazionale dove quasi un milione e mezzo di persone vivono i nostri stessi principi di solidarietà e di fratellanza.

Che cosa ci unisce così fortemente con legami così indissolubili: la volontà di essere partecipi al servizio per il bene del prossimo e in tutto questo contesto, forse, alle volte non ci rendiamo conto che c'è bisogno della nostra generosità fattiva e la Fondazione Rotary ci fa riflettere sulle nostre responsabilità nei confronti del diverso che soffre. Ecco quindi l'importanza della Rotary Foundation, una realtà formidabile per aiutare, assistere, servire il prossimo.

Venerdì 19

A VERONA, IMPORTANTE RICONOSCIMENTO PER IL NOSTRO SOCIO GIOVANNI MORIN, PREMIATO DALL'ORDINE DEGLI INGEGNERI

Venerdì 19 maggio presso la sede dell'Ordine degli Ingegneri di Verona, si è tenuta la cerimonia di premiazione dell'ing. Giovanni Morin, in occasione dei cinquant'anni dalla Laurea, conseguita presso l'Università degli Studi di Bologna nel 1967.

L'ing. Giovanni Morin, che ha ricoperto per molti anni l'incarico di Direttore del Consorzio di Bonifica Valdigrandi e Medio Veronese di Legnago, ha avuto un ruolo determinante nel lungo, complesso ed importante processo che ha portato nel 2010 alla creazione del Consorzio di Bonifica Veronese, a seguito della soppressione dei Consorzi di Bonifica Adige Garda, Agro Veronese Tartaro Tione e, appunto, Valli Grandi e Medio Veronese. Ora arriva questo riconoscimento da parte dell'Ordine degli Ingegneri, che mette il sigillo su una lunga carriera tutta spesa a servizio del territorio e della bonifica.

Sabato 20

ASSEMBLEA DISTRETTUALE ANNO ROTARIANO 2017-18

Governatore eletto Stefano Campanella.

“Vincere l'indifferenza... per fare la differenza”. È questo il motto dell'Assemblea di Formazione Distrettuale della nuova annata rotariana 2017-2018, che si è svolta sabato 20 maggio a Quinto di Treviso e che ha visto la partecipazione di quattrocento rotariani di tutti e 88 i Club Rotary del Distretto 2060. È stata una mattinata intensa, con gli interventi del Governatore Alberto Palmieri, il Governatore eletto 2017-2018, Stefano Cam-





panella e con i saluti dei governatori delle future annate Riccardo De Paola e Massimo Ballotta. Sono intervenuti anche i rappresentanti Rotaract delle due annate, Nicolò dal Bo e Anna Fabris. Campanella ha svolto una relazione, dove ha indicato di obiettivi dell'annata rotariana, all'insegna del motto internazionale del Rotary che deve fare la differenza nelle comunità ove opera. Sono state poi svolte due relazioni da parte di Andrea Tommaso Torre (Governance sui migranti) e Carlo Carraro (Salvaguardare il pianeta). In conclusione Stefano Campanella ha presentato la nuova squadra distrettuale per la sua annata.

IL ROTARACT E UNA CENA CON RELATORE **Incontro dei giovani Rotaractiani con il nostro socio Alberto Piva e con l'avvocato Luisa Maria Fazion**

Nella serata di sabato 20 maggio, presso il Ristorante "Osteria de 'na Olta" di Cerea si è svolto l'evento "Cena con Relatore" organizzato dal Rotaract Club Legnago, cui hanno partecipato anche i soci del Rotary Club Legnago Pietro Luigi de Marchi e Gianpaolo Dell'Omarino. Gli ospiti, invitati a portare la loro esperienza professionale ad un gruppo di giovani studenti, laureandi e neo-professionisti, sono stati l'ing. Alberto Piva e l'avv. Luisa Maria Fazion.

Dopo il momento conviviale che ha permesso l'instaurarsi di un piacevole clima di ascolto e condivisione, è



stato il momento delle relazioni dei due ospiti.

La prima testimonianza è stata quella dell'ing. Piva, responsabile del settore progettazione e direzione lavori del Consorzio di Bonifica Veronese nonché collaboratore dello IUAV e socio del Rotary Club Legnago. Il suo intervento si è focalizzato dapprima sulla sua esperienza umana e professionale nell'ente di bonifica, raccontando il proprio percorso di studi ed il proprio ingresso nel mondo del lavoro; ha poi precisato come i giovani che si affacciano al mondo del lavoro debbano tenere a mente la necessità di non sentirsi mai "arrivati". L'umiltà e la voglia di imparare devono accompagnare il percorso di crescita di chi intende imparare una professione dopo aver ultimato gli studi; forti del bagaglio culturale acquisito è necessario sapersi rendere disponibili ad apprendere quanto più possibile da un mondo "nuovo" come quello del lavoro. Ha aggiunto, inoltre, come la forza dei giovani debba essere quella di sapersi districare nelle difficoltà con flessibilità, arrivando a coniugare la formazione ottenuta con la sperimentazione sul campo.

L'intervento del secondo relatore, l'avv. Fazion, è stato incentrato sulla "fiducia nella giustizia" che ne ha guidato la scelta formativa e tutto il percorso professionale. La stessa ha raccontato di aver saputo affrontare molte difficoltà umane e professionali grazie alla propria forza di volontà ed alla fiducia nell'ideale di giustizia in cui ha da sempre creduto. La sua scelta professionale è stata rivolta al diritto di famiglia, con particolare riferimento alla tutela delle figure più deboli come i



bambini; ancor prima che una volontà professionale, tale specializzazione è stata guidata da una predisposizione personale all'ascolto ed alla comprensione delle problematiche non solo giuridiche ma anche, realmente, umane dei propri clienti. Entrambi i relatori hanno precisato e sottolineato la complessità, ma soprattutto la grande soddisfazione che viene data dal coniugare il notevole impegno professionale con la famiglia; il coraggio di unire lavoro e famiglia viene sempre ripagato dall'enorme soddisfazione di vedere la felicità dei propri cari per i momenti che si passano insieme. L'ultimo monito che entrambi gli ospiti hanno voluto rivolgere ai commensali, è stato quello di non dimenticare mai la necessità di vivere e svolgere qualsiasi occupazione o professione con il massimo della passione che deve guidare ogni scelta, non solo nel mondo del lavoro, ma anche, e soprattutto, nella vita di tutti i giorni.

Giorgio Passarin - Prefetto-Incoming 2017-18 Rotary Club Legnago

Sabato 23

INTERCLUB CON ACCADEMIA ITALIANA DELLA CUCINA - "DIMMI, COSA, COME, CON CHI MANGI E TI DIRÒ CHI SEI: LA CUCINA TRA RITO E SACRIFICIO"

Relatore il dottor Franco Maria Zambotto direttore di Pneumotisiologia USLL Feltre e delegato area Feltre-Belluno-Cadore dell'Accademia Italiana della Cucina.

È stato un incontro di grande interesse quello presentato al club di Legnago martedì 23 maggio, dove uno dei massimi esperti del settore, il dottor Franco Maria Zambotto, Delegato della Accademia Italiana della Cucina, Delegazione di Belluno Feltre e Cadore, già nostro ospite in varie occasioni, ci ha parlato in maniera poetica, storica e tecnica, del mangiare, dove il mangiare è un'arte e dove il cibo deve essere considerato elemento culturale di una società.

La predilezione verso alcuni cibi e il rifiuto di altri, pur essendo questi potenzialmente commestibili, ha un'origine culturale. Ogni cultura ha un codice di condotta alimentare che privilegia determinati alimenti e ne vieta o rende indesiderabili altri. Esso è determinato dalle componenti geografiche, ambientali, economiche, storiche e nutrizionali che caratterizzano la cultura stessa. Se si evita di considerare i casi in cui è la mera sussistenza a dettare ciò che si deve mangiare, il cibo cessa di essere un bisogno fisiologico e diventa una necessità culturale. Ecco che parlare di cucina, vista tra rito e sacrificio, rappresenta un elemento indispensabile nel nostro mangiare, nella nostra cultura e nella nostra essenza. Tutto questo spiegato

magistralmente dall'amico Franco Maria, un grande appassionato e culture dell'argomento. Zambotto ha conseguito la Laurea in Medicina all'Università degli Studi di Padova nel 1978 e, successivamente, la Specializzazione in Pneumologia (allora detta Tisiologia e Malattie dell'Apparato Respiratorio).

È Direttore della Struttura Complessa di Pneumologia e Tisiologia dell'Ospedale Civile "S. Maria del Prato" - ULSS di Feltre (BL). Notevole la sua esperienza didattica, formazione manageriale e produzione letteraria. La sua presenza nel nostro club è stato il suo terzo intervento al Rotary Club di Legnago: il primo il 22 gennaio 2013 con la relazione "Baccalà & Bacalà" e il secondo il 24 febbraio 2015 con la relazione "L'anatra e la battaglia di Lepanto".

Martedì 30

CAMINETTO DALL'AMICO CLAUDIO BERLINI

È sempre un piacere essere presenti a casa Berlino per il nostro tradizionale Caminetto. La cordialità e l'amicizia che Claudio ed Elena ci dimostrano ogni volta, ci fa sentire come a casa.

Ed è importante ogni tanto incontrarsi per parlare, per stare assieme, per condividere momenti trascorsi sia all'interno che al di fuori del Rotary. L'incontrarci è anche occasione di raccontare e condividere i valori del club, l'importanza delle conviviali, il senso di appartenenza e di condivisione dei principi del club. Un sentimento che è stato ricordato anche dal presidente Ferrarese il quale ha fatto omaggio alla signora di un mazzo di fiori e ha donato un libro della pittrice Luigina De Grandis a Claudio. Un grazie sincero ai padroni di casa che per i loro ospiti hanno sempre una particolare attenzione. Grazie Elena e Claudio, da voi ci sentiamo veramente a casa.



GIUGNO

Martedì 6

CAMINETTO DALL'AMICO REMO SCOLA GAGLIARDI



L'arrivo del periodo estivo coincide con il tradizionale e atteso caminetto a casa Scola Gagliardi, un momento emozionante non solo per la splendida visione d'insieme di questa storica e splendida villa, ma anche per il calore e l'accoglienza che Remo e Nelly hanno nei confronti dei loro ospiti. Poter parlare di Rotary tra le storiche stanze della villa o nel grande parco è veramente bello e questo grazie ai due cari amici che la abitano ma, soprattutto, la vivono con amore e passione. Oltre alle tante prelibatezze, la famiglia Scola Gagliardi non ha fatto mancare la squisita torta tipica di Bovolone e del suo famoso pasticciere. Il tradizionale omaggio floreale a Nelly ed un libro del professor Vaccari donato a Remo, sono stati la conclusione di una splendida serata.

Martedì 13

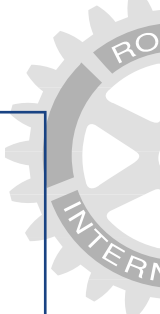
“LEGNAGO 1944-45: UNA CITTÀ DISTRUTTA DALLA GUERRA”.

Una Legnago così non l'avevamo mai vista. E le immagini sconvolgenti che l'amico Roberto ha fatto scorrere durante la serata, hanno lasciato un profondo vuoto in



tutti i presenti. La profonda ferita che Legnago porta ancora con se, è ancor più marcata ed accentuata dalle foto scattate poco dopo i bombardamenti sulla città e resa attuale dagli scatti delle vie come le vediamo oggi passeggiando nelle vie di Legnago e di Porto. Il nostro socio, Roberto Dal Cer, ci ha raccontato quei momenti e per farlo si è avvalso non solo delle immagini, ma anche di alcuni dati che testimoniano del disastroso e luttuoso evento che ha quasi totalmente distrutto la Legnago di un tempo. Il titolo da lui scelto è alquanto emblematico: *Legnago 1944-45. Una città distrutta dalla guerra.* Su un totale di 5.740 locali del centro storico di Legnago, 2.663 risultano completamente distrutti, 46%; 865 risultano gravemente danneggiati, 15%; 2.086 risultano lievemente danneggiati, 39%. Le incursioni aeree su Legnago ebbero inizio il giorno 13 giugno 1944 e terminarono il 25 aprile 1945 per un totale di 317 giorni: 1.344 allarmi aerei; 62 bombardamenti (mitragliamenti e spezzonamenti); 79 morti; 33 feriti; ca 4000 abitanti del centro storico sfollati nei centri vicini (Angiari, S. Pietro, Vangadizza, Vigo, Terranegra, Orti, S. Vito, Canove, Minerbe, Villabartolomea). A fine estate del 1945 viene realizzato dai F.lli Schiavi fotografi dello studio G. Ascari di via M. Minghetti un servizio fotografico sulle distruzioni provocate dalla guerra a Legnago. Con questo servizio, realizzato probabilmente su indicazione del comune, vennero vendute delle raccolte di foto con un numero variabile di istantanee (41/48); formato professionale 13-18. In esse si vedono: via Bezzecca, l'Ospedale ora Casa di Riposo, via Marsala, la piazza del duomo, l'ex Ginnasio, la sede municipale, i due ponti (quello pedonale e quello ferroviario) e poi Porto, la chiesa romanica, l'Istituto Salesiano e molto altro. Al termine Roberto ci ha lasciati con una importante riflessione: *Nel concludere questo ricordo dei terribili anni 1944-45, non possiamo non ripensare con riconoscenza, alla sublime generosità ed abnegazione della popolazione di Legnago, sia per i disagi sopportati con coraggio durante lo sfollamento, sia per chi ha diviso casa, desco e tutto ciò che poteva dare con gli sfollati. Ancora una volta il pericolo, le disgrazie e le sofferenze hanno unito, con commovente umanità, tutti gli abitanti di Legnago.*

L'inizio del mese di giugno ha portato una profonda amarezza all'interno del nostro club. Il segretario ha infatti comunicato a tutti i soci che è mancato il caro amico Giuseppe Parodi. Il giornale "L'Arena" ne ha tracciato una bellissima testimonianza che pubblichiamo integralmente.



CONCAMARISE. I funerali fissati per domani

Alpino, industriale e politico: il cordoglio per Giuseppe Parodi

L'ex sindaco aveva retto le sorti del Comune tra il 1965 e il 1970

È mancato all'età di 90 anni Giuseppe Parodi, l'ex sindaco di Concamarise che amministrò il paese dal 1965 al 1970.

È morto mercoledì, dopo un periodo di malattia e oggi il paese lo piange ricordando la figura di un uomo di cultura, sensibile, attivo nella comunità e con un alto senso civico. Parodi, di origini liguri e figlio del generale Umberto Parodi al quale è intitolata una via in paese, era stato capitano degli alpini. Nella vita si è sempre impegnato a favore della collettività senza risparmiarsi e ha rivestito diversi incarichi. Oltre al suo ruolo politico, dal 1957 al 1974 è stato capogruppo degli alpini di Concamarise e, fino a quando la salute glielo ha permesso, è stato presente alle cerimonie istituzionali portando il suo pensiero che leggeva commuovendosi ogni volta.

È stato presidente del Rotary club di Legnago e, dal 1989 al 2008, è stato vicepresidente della Banca veronese di Concamarise. Ma era anche un appassionato imprenditore agricolo che operava nel settore tabacchicolo e la sua azienda per molti anni ha dato lavoro a tante persone. L'Amministrazione comunale, il Gruppo alpini, e i Combattenti e reduci, insieme all'intera comunità, hanno espresso il loro cordoglio e vicinanza alla famiglia in un'epigrafe affissa nel centro del paese.

I funerali si svolgeranno domani alle 10, nella parrocchiale di Concamarise con arrivo del feretro dall'ospedale di Bovolone. Dopo la cerimonia la salma partirà per la cremazione. • L.M.



L'ex sindaco Giuseppe Parodi



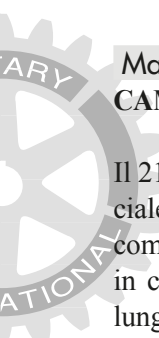
nostre conviviali, ma questa volta il nostro socio Ivan, ha voluto prepararci un ambiente diverso, non chiuso tra quattro pareti, ma avvolto da eleganti siepi rinfrescate dalla brezza serale e con un duo musicale che allietava il momento culinario del caminetto. Una serata all'insegna del pesce, con tantissime prelibatezze molto apprezzate dai soci. Un caminetto da ricordare e che ci ha preparato all'arrivo del periodo estivo con grande piacevolezza. Grazie Ivan e grazie a tutta la tua famiglia.

Sabato 24
CONGRESSO DISTRETTO 2060
"Il Rotary al servizio della Società 4.0"
Centro Congressi Fiera di Verona, Auditorium

Si è svolto a Verona venerdì 23 e sabato 24 giugno, il Congresso del Distretto 2060, che ha chiuso l'annata del Governatore Alberto Palmieri, con il passaggio del testimone e del collare di Governatore a Stefano Campanella, Governatore per l'annata 2017-2018. È stato l'appuntamento più importante dell'annata rotariana a cui hanno partecipato molte personalità tra cui il Rappresentante del Presidente Internazionale John Germ, il PDG Alberto Checchini.



Un importante appuntamento che ha visto alternarsi i lavori in due distinte sedi: venerdì 23 giugno a Villa Arvedi in località Cuzzano, a Grezzana, ed il sabato nell'Auditorium del Centro Congressi Fiera di Verona in Viale del Lavoro. Interessanti gli interventi della Presidente del Rotary Club Verona, Attilia Todeschini, della Governatrice Inner Wheel Lina de Gioia Carabellese Cormio, del RD Interact Francesco Daniele, del RD Ro-



Martedì 20
CAMINETTO DALL'AMICO IVAN MONTAGNOLI

Il 21 giugno si celebra il solstizio d'estate, l'avvio ufficiale dell'estate astronomica, nonché la giornata, intesa come ore di luce, più lunga dell'anno, cioè il momento in cui il Sole raggiunge, nel suo cammino apparente lungo l'eclittica, il punto di declinazione massima (nel caso del solstizio d'estate). E noi, per salutare l'arrivo dell'estate, abbiamo trascorso il nostro caminetto a casa Montagnoli. La sede delle nostre riunioni, delle

taract Nicolò Dal Bo, del DGD 2019-2020, Massimo Ballotta, del DGN 2018-2019, Riccardo De Paola e del Governatore 2017-2018, Stefano Campanella. A seguire poi si sono avute le relazioni del Governatore Alberto Palmieri, la testimonianza di Oscar De Pellegrin, campione paralimpico di carabina e tiro con l'arco e la tavola rotonda sul tema: "Il Rotary al servizio della Società 4.0" a cui hanno partecipato Tiziana Agostini, Andrea Tomat, Francesco Morace, Alessandro Mazzucco. A moderare gli interventi il giornalista Gianni Borsa. A seguire si sono poi tenuti gli adempimenti istituzionali con gli interventi del tesoriere dell'annata 2015-2016 Paolo Davanzo, del DGN, Riccardo De Paola e di Alberto Palmieri. Interessanti infine le presentazioni del RD Rotaract 2017-2018 Anna Fabris e del RD Interact, Gabriele Bergantini. A concludere la presentazione del nuovo Governatore 2017-2018, Stefano Campanella, il Passaggio del Collare e la chiusura dei lavori di Alberto Palmieri.

Martedì 27

PASSAGGIO DELLE CONSEGNE ROTARIANE

Si è tenuto martedì 27 giugno il tradizionale passaggio delle consegne. Il saluto del presidente che per un anno ha diretto il nostro club e il saluto dell'incoming che da questa sera, inizierà il suo lavoro con una nuova squadra di collaboratori. Il nostro grazie va ad Andrea, e un caloroso in bocca al lupo a Umberto Parodi. Ecco il saluto di Andrea. "Dato che non ho una particolare predilezione per i commiati, vi prometto che sarò breve e – prima di passare le consegne ad Umberto – vorrei ringraziare chi in questo anno ha avuto modo di aiutarmi.

Un pensiero particolare, di profonda amicizia e di stima, va all'amico Lucio Brangian che ringrazio, oltre che per la cortesia con cui mi ha sempre sostituito nei momenti in cui per vari motivi non ho potuto essere presente, anche per l'aiuto fattivo nel lavoro preparatorio alla digitalizzazione dei



bollettini del nostro Club. Un grazie al segretario Pietro per la puntualità e per la precisione, un grazie a tutti i membri del Consiglio direttivo che mi hanno accompagnato nelle scelte intraprese in questo anno, denso di significatività per la storia pluridecennale del nostro Club.

Un grazie a Ivan per l'accoglienza e per l'eleganza con cui ha saputo sempre gestire i nostri momenti conviviali; un grazie a Paola che egregiamente "tiene" in ordine i nostri conti. Non vi nascondo che sono stato felice quando a suo tempo mi è stata data la possibilità di poter essere presidente nell'anno in cui ricorreva l'anniversario del Rotary Club di Legnago.

Felice perché intravedevo la possibilità di concretizzare un progetto che da tempo mi stava a cuore, cioè quello di "salvare" e di "recuperare" la nostra memoria. Permettetemi quindi di considerarlo un momento che mi è stato e mi sta molto a cuore; un momento che ha richiesto un lavoro sodo ma che alla fine ha portato al concretizzarsi di una digitalizzazione che ha messo al sicuro (almeno per qualche decennio ancora... in attesa di altri cambiamenti nelle tecnologie digitali) i nostri ricordi, le parole dei nostri padri fondatori, sessant'anni di service e di presenza costante a Legnago e nella Pianura Veronese. Un piccolo passo insomma è stato fatto: ora tocca ad Umberto e a chi verrà dopo di lui proseguire alla guida nel nostro Club, senza però perdere di vista l'importanza di

tutte quelle testimonianze (materiali, di carta e di pagine stampate... ma anche immateriali) che costituiscono la nostra essenza, che costituiscono l'humus della nostra memoria.

Una memoria che – non dobbiamo mai dimenticarlo – è fragile e va per questo accudita con attenzione perché chi verrà dopo di noi o chi ci affiancherà come socio negli anni a venire possa cogliere – se vorrà farlo – il lavoro lento e proficuo che

da sessant'anni contraddistingue la missione del Rotary Club di Legnago. Ad maiora!" È seguito il saluto di Umberto che, nel prossimo incontro, presenterà il programma del club per l'annata 2017/2018.